

libro, un caso

a cura di **Monica Mattioli**

Territorio da tutelare non solo per ritorni economici

L'abbandono del patrimonio culturale come problema sociale in «Sud innovation»

Siti Unesco degradati, aree protette abbandonate, centri storici invivibili, borghi antichi disabitati, chiese abbandonate, monumenti cadenti, musei poco accessibili, biblioteche e archivi in crisi profonda: il patrimonio culturale e ambientale italiano è a rischio; e sono proprio le sue caratteristiche — ricchezza, varietà, diffusione, complementarietà — a renderne difficile la gestione.

Taglio dopo taglio, la cronica carenza di fondi pubblici da destinare ai beni culturali e

ambientali è progressivamente degenerata. Dall'inadeguatezza dei modelli tradizionali di gestione dei beni culturali e ambientali — inefficace quello pubblico, poco conveniente quello privato *for profit* — è nato il modello volontaristico-associativo: cittadini riuniti in associazioni che, con la «complicità benevola di chi ha la responsabilità istituzionale della tutela di quei luoghi, ma non ha le risorse per farlo, combattono quotidianamente per salvare il territorio». Ma anche questo modello non è in grado

PUBBLICA, PROGRAMMI E SACCHI DELLA CULTURA

Sud innovation
Patrimonio Culturale, Innovazione Sociale e Nuova Cittadinanza
a cura di Stefano Consiglio, Agostino Riitano



FrancoAngeli

A cura di Stefano Consiglio e Agostino Riitano
SUD INNOVATION
Franco Angeli
208 pagine, euro 27

di risolvere il problema.

«Tutela» e «valorizzazione» sono parole vuote, se si considera soltanto l'aspetto economico: «l'abbandono del patrimonio culturale è in primo luogo un problema sociale e identitario». Ecco perché, in un quadro generale sconsolante, la «Sud innovation» dimostra che non tutto è perduto. Queste «esperienze-modello», nate nel Mezzogiorno e nel Mediterraneo, spingono a ripensare il rapporto tra pubblico e privato, forniscono nuovi modelli di innovazione sociale

applicata alla gestione dei beni culturali e ambientali, dimostrano che la valorizzazione del territorio può essere un fattore di crescita sociale ed economica. Il futuro del patrimonio culturale e ambientale è nella «dimensione comunitaria»: in un rapporto non gerarchico tra le istituzioni e le associazioni, nella progettazione strategica integrata, nella partecipazione attiva dei cittadini alla valorizzazione del loro patrimonio, «bene comune».

momatt@iol.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

